

Buona Pasqua per buoni germogli di bene

Da tutte le parti siamo bombardati da messaggi che ci dicono cosa fare per *stare bene*. Il problema – a mio avviso – è un altro: bisogna *fare il bene*! Se facessimo il bene che ci è possibile fare – fossimo più giusti, generosi, pazienti, umili, laborio-



si, attenti a chi ci sta accanto – finiremmo per *stare tutti un po' meglio*! Augurandovi “buona Pasqua!” auguro dunque a tutti di *fare il bene*, di essere e di ridiventare migliori.

Ma non è facile, perché dentro di noi ci sono come due forze antagoniste: l'una ci spinge verso il male, l'altra verso il bene. E noi siamo più inclini ad abbandonarci alla prima, correndo il rischio di convincerci che il male sia più forte del bene.

Sembra accada così anche nella vicenda di Gesù. Imbastendo un falso processo, i suoi nemici ingiustamente lo condannano e lo uccidono sulla croce. Poi, seppellito nella tomba, poste guardie e sigilli, sembrano voler dire: “Ormai è finita! Sta lì, maledetto galileo!” Ma Gesù lì non ci vuole proprio stare. È fuori. Strepitosamente Risorto e non muore più! È vivo per essere accanto a ciascuno di noi e per darci la certezza che altrettanto succederà a noi. Sì, Cristo è davvero risorto, è potente, può aiutarci e ci aiuta sempre a fare il bene e a non perdere mai la speranza nella forza del bene che vince, sempre!

Dare e ricevere gesti di bontà è la cosa più

bella della vita. Ma abbiamo a che fare con tanto male e tante tragedie che ci scoraggiano, perché l'apparenza sembra dirci che il bene è più debole del male. La sfiducia ci paralizza quando constatiamo che ci siamo impegnati, ma i risultati

non arrivano e le cose sembrano non cambiare mai. La tentazione allora è quella di cedere alla disperazione e dire: *ormai*. Con questa parola però chiudiamo le porte a qualsiasi possibilità di fare il bene. “Si potrebbe fare, ma..., ormai non è più possibile”, pronunciando così la peggior bestemmia che si possa dire contro la speranza, proprio come fecero i nemici di Gesù.

L'unico rimedio allo scoraggiamento e alla disperazione è aggrapparci a Gesù Risorto, che con la potenza della sua risurrezione è capace di far fiorire il bene anche dal male. Fidiamoci di Lui! Con lui persino i peccati e i fallimenti possono diventare una grazia, quando glieli confessiamo con un sincero pentimento. Uniti a Lui con la preghiera e i sacramenti, anche la nostra vita può fiorire in opere di amore, andando avanti ogni giorno con pazienza, seminando il bene che porterà frutto, rendendo la vita più bella e vivibile a tutti.

Mi ha colpito questo racconto: un samurai, dopo una lunga ed eroica vita, muore e viene destinato al paradiso. Curioso com'era, chiede tuttavia all'angelo di visitare anche l'inferno.